

L'ISLAMISMO

Antonio Contri

BIBLOGRAFIA

1) Edizioni del Corano (con diversità d'indicazione dei versetti)

Una classica: L. BONELLI, Hoepli, Milano

Una moderna: F. PEIRONE, Mondadori, Milano (due volumi)

2) Studi e documenti

Otto numeri (pubblicati dal 1995 al 2000) della rivista "Sette e Religioni", Studio Domenicano, Bologna.

C. SACCONI, *Allora Ismaele s'allontanò nel deserto...*, Messaggero, Padova

Y.M CHOUEIRI, *Il fondamentalismo islamico*, Il Mulino, Bologna

Centro studi sull'Ecumenismo, *Cento domande sull'islam*, Marietti, Genova

GH. BENCHEICKH, *Che cos'è l'islàm?*; Mondadori, Milano

F. GABRIELI, *Maometto e le grandi conquiste arabe*, Newton & Compton, Roma

G. CRESPI, *Maometto*, Paoline, Cinisello B.

CONF. EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, *Islam e Cristianesimo*, Dehoniane, Bologna

3) Articoli

P. MADROS, I rapporti tra Cristiani e Musulmani palestinesi in T.S, in *Palestra del Clero* 5-6/1999

V.J. DE OLIVEIRA, Miraggi e realtà, 1999 (fascicolo che alcune editrici italiane non hanno avuto il coraggio di pubblicare)

VL. SOLOVIEV, Soloviev e Maometto, in *La nuova Europa* (La Casa di Matriona), 1/2002

La Civiltà Cattolica ha trattato dei problemi del matrimonio (q. 3595 del 1 aprile 2000), della libertà (q. 3638 del 19 gennaio 2002), della modernità (q. 3640 del 16 febbraio 2002)

Il vocabolo "islàm" significa sottomissione (ad *Allah*)

	E' la religione	E' la religione dell'umanità *	Ha come centro
Ebraismo	della speranza (nel Messia)	Bambina	Il Popolo eletto
Cristianesimo	della carità (verso Dio e il prossimo)	Giovane	La persona del Fondatore
Islamismo	della fede (nella Parola di Dio)	Adulta	Il Libro

* Nella concezione dei Musulmani

I – Maometto

A - La religione degli arabi prima di Maometto è così divisibile:

- gli arabi del Centro-Nord avevano un dio supremo, *Allah*, con tre figlie, attorniato da altre divinità minori;
- gli arabi del Sud presentavano un panorama frazionato, con influssi ebraici ed eretico-cristiani.

In un regime di "polidemonismo", veneravano una triade astrale ¹ costituita da:

- un dio Luna (maschio generante)
- una dea Sole (femmina)

¹ Forse è contro questa "teogamia" che il Corano afferma che Dio "non genera e non è generato" (112,3).

- Venere (maschio generato).
Non credevano in una vita futura.

B - Vita di Maometto

Le fonti – con tratti fortemente leggendarî e amplificativi – sono il Corano e la Tradizione (con imitazione dei grandi personaggi ebraici e cristiani).

Nacque in un anno collocato dal 567 al 580 nella tribù dei Coreisciti (*Qurays*), commercianti della Mecca, dal padre *Abd-Allah* e dalla madre *Amina* e gli venne imposto il nome di *Ahmad* o *Muhammad* (il Lodatissimo). Il padre era morto prima della sua nascita e la madre morì quando Maometto aveva 6 (o 10) anni.

Ebbe contatti con le carovane di cristiani (eretici nestoriani e monofisiti) ma non conobbe direttamente i Vangeli ². Sposò una ricca vedova, *Hadiga*.

Ebbe una vocazione (un'esperienza estatica del divino) da parte di uno Spirito (che i capitoli medinesi identificano con Gabriele), accompagnata da comportamenti che interessano la psicologia non comune, per cui divenne *Nadhîr* (annunciatore del giudizio), *Rasul* (inviato per la rivelazione) e *Nabi* (profeta). Abbandonata la religione tribale, aderì ad un monoteismo ufficialmente rigoroso, proclamando di ritornare alla religione primitiva di Abramo, il modello di *hanîf* (vero credente). Però mostrò di accettare alcuni aspetti della religione tribale (identificazione di *Allah* col dio da lui predicato), ma escludendo gli dei minori (benchè mostri di credere ai *ginn*, gli "spiritelli"); e non è chiara l'accettazione della venerazione delle "figlie di *Allah*" (*sura* 53,19-23), essendo stato aggiunto in un primo tempo un "versetto satanico", poi rifiutato (*sura* 22,52-53) ³

Ebbe una forte personalità, contornata da qualità contrastanti, con atteggiamenti che in più di un caso oggi fatichiamo a comprendere.

E' necessario distinguere due periodi della vita del Profeta:

- Alla Mecca, mostra tolleranza e accomodamento verso le altre religioni (ebraismo e cristianesimo)
- A Medina, mostra disapprovazione e repressione verso le medesime.

Alla Mecca solo pochi lo seguirono: i Coreisciti in genere lo rifiutarono e lo combatterono.

In questo periodo, si colloca l'ascensione di Maometto sul mitico cavallo *Buraq*, avvenuta di notte partendo dalla Mecca (il Tempio santo, la *Ka'ba*), passando attraverso il Tempio ultimo (*al-Aqsa* a Gerusalemme ⁴), al Loto del Supremo limite (il Cielo).

Verso la fine del periodo meccano si convertirono alcuni personaggi importanti, e morì *Hadiga*.

² L'Islamismo attribuisce notevole importanza agli apocrifi cristiani, in particolare al Vangelo di Barnaba.

³ Sui versetti satanici si fonda la condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie.

⁴ Di passaggio noterò che Gerusalemme (in arabo *al-Quds* = la Santa, in quanto considerata il terzo luogo sacro dell'Islam) non è mai nominata espressamente nel Corano. Anzi in 17,1 si parla di un viaggio di Maometto nel tempio di *al-Aqsa*; ma questa moschea - modesta struttura di legno - fu costruita in da Omar (638-644), ben dopo la morte di Maometto.

Nel 622 abbandonò fisicamente e spiritualmente (*Higra*, italianizzato: ègira) la Mecca e si rifugiò in una città dove convivevano, seppur con pratiche non del tutto ortodosse, arabi ed ebrei, *Yatrib* (che poi si chiamerà Medina, la Città); nella quale assunse anche la funzione di legislatore e giudice. Possiamo dire che a *Yatrib* si costituì il primo stato islamico della storia. Difese l'identità della sua religione con quella degli ebrei, accettò alcuni elementi giudaici e fissò la *qibla* (direzione della preghiera) verso Gerusalemme. Sposò *A'isha*.

Ad un certo momento la posizione verso gli ebrei cambiò: essendosi proclamato “il sigillo dei profeti”, trasferì l'orientamento della preghiera verso la *Ka'ba*, in quanto costruita da Abramo, e attribuì alla sua la qualifica di “religione ultima”. La religione islamica è vista come “moderata”, mentre il Cristianesimo sarebbe troppo esigente (vedi il rifiuto del monachesimo)

Contro i Coreisciti e contro chiunque gli si oppose combattè personalmente e diresse le battaglie; e applicò il sistema orientale delle “razzie”, considerate “guerra” santa” (*al-gihad*) nella quale intervengono frequentemente le forze celesti. Per cui M. Rodinson lo definisce “profeta armato”. Elenchiamo le principali: assalto alla carovana durante il mese sacro del *Ramadan* (vittoria di *Badr*, 624), l'affare del *sawiq* (la pasta), battaglia contro i Coreisciti (sconfitta di *Uhud*, dove Maometto viene ferito), battaglia del fossato (vittoria, 626-27), contro i *Banu Mustaliq* (627), contro i *Hawazin* di *at-Taif*.

Si devono aggiungere anche repressioni contro gli ebrei: “*sura del bando*” (*sura* 59), massacro degli ebrei *Qurayza*, contro gli ebrei dell'oasi di *Haybar*.

Chi non si sottometteva aveva l'alternativa della morte (o nel migliore dei casi del pagamento di un consistente tributo).

Si accasò con tre donne: la sposa *Hafsa*, la concubina *Ruhaina*, la sposa *Gumairiya* (*reazione di A'isha*). Si calcola che in tutto abbia avuto nove mogli, oltre alle concubine.

Sentì l'irresistibile desiderio di ritornare all' Mecca. Per questo giunse a dei compromessi (*Hudaybiya*, 628) e subì degli insuccessi (*Mu'ta*, 629), assaggiò dei successi (occupazione di *Tabuk*) e provò consistenti opposizioni (Moschea del tradimento, con *Abu Amir*),

Dopo avere stretto un patto di non belligeranza, lo ruppe e conquistò la Mecca, dove distrusse 360 (o più) idoli della *Ka'ba*. Potè fare dei pellegrinaggi (631, 632)

Rientrò a Medina, dove morì (secondo alcuni, per veleno) nel 632. Non lasciando eredi maschi, sorsero subito problemi di successione.

II – Fonti

Le due fonti sono contenute nella “professione di fede”: “Non vi è altro dio al di fuori di Dio (*Allah*) e Maometto è l'Inviato di Dio”

Possiamo dire che due realtà stanno alla vetta dell'islamismo:

- la rivelazione di *Allah* (il Corano)
- l'esempio del Profeta.(i *hadit*) nel periodo medinese.

A – Il Corano

Maometto, semplice trasmettitore di un messaggio “ricevuto” da Dio dal 610 al 632 e da lui recitato (*al Qur'an* significa recitazione), ha lasciato ai suoi il Corano, che esiste dall'eternità e gode di autorità assolutamente divina. E' stato scritto che il Corano non equivale alla nostra Bibbia, ma al “Verbo” incarnato !

Il Corano consta di 114 capitoli (capitolo: *sura*) e riassume in sé tutta la regolamentazione della vita sia religiosa che civile.

La sua codificazione ammette sette lezioni o varianti ⁵. Inoltre le traduzioni moderne devono aggiungere alcuni elementi alle frasi, che sono così interpretate in modi ben diversi da un autore all'altro.

Essendo rivelato (ne è autore soltanto Dio) e non ispirato (come la nostra Scrittura), non è ammesso usare i metodi critici attuali. Anzi non si dovrebbe tradurlo dall'arabo ad un'altra lingua.

Il Corano contiene sublimi elevazioni religiose, ma anche dure applicazioni pratiche (attribuite direttamente, non ai costumi del tempo, ma alla volontà assoluta di *Allah*, valida oggi e in eterno).

B – La Tradizione (*Sunna*)

Riassume il modo in cui la prima comunità islamica di Medina, avendo sempre davanti l'esempio di Maometto, ha interpretato il Corano.

I *hadit* sono le parole e i fatti del Profeta.

III – Dottrina e prassi

A – Il “Credo” musulmano si può riassumere in sei punti:

- 1) Fede in Dio assolutamente unico. Nel Corano e nella Tradizione si trovano i 99 “bei nomi”- Solo Dio conosce il mistero, che non comunica a nessuno (il suo Trono e la sua Luce sono inaccessibili agli uomini). Ogni minima cosa avviene per volontà di *Allah*: “Non cade foglia senza ch'Egli ne abbia conoscenza” (6,59) ⁶. Nulla si dice dell'amore di Dio per l'uomo ⁷ che è considerato come “servo” di *Allah* ⁸ E poco si dice dell'amore dell'uomo per Dio (solo in 3,31; 5,54) che è uno dei comandamenti principali del Vangelo. Dio non ama gli uomini (non si chiama “Padre nostro”), ma esercita la funzione di giudice assoluto. L'uomo in nessun modo può essere considerato come “mediatore” dell'azione divina (manca il concetto di mediazione nell'incarnazione, nella salvezza, nell'ispirazione della Scrittura....) e come “persona” che si realizza nella libertà ⁹. Nell'Islam manca il concetto di “mediazione” perchè manca il Mediatore Uomo-Dio che è Gesù Cristo. L'Islam non capisce che la religione non serve solo a lodare Dio, ma anche a migliorare l'uomo.

⁵ Secondo De Oliveira, prima della recensione ufficiale di Othman, circolavano dieci diverse “forme” del Corano.

⁶ Ciò non facilita la soluzione del problema dell'attribuzione del male a Dio. Comunque il Corano risponde: “Tutto, ma proprio tutto viene dal Dio”, che è contraddetto dal versetto seguente: “Ogni bene che ti capita viene dal Dio. Il male che ti giunge viene da te” (4,78-79)

⁷ Non dimentichiamo che nel cap. IV della prima lettera di San Giovanni Dio è definito “Amore”.

⁸ Gesù disse ai suoi discepoli: “Non vi chiamo più servi, ma amici” (Gv 15,15)

⁹ Nell'Islamismo è inconcepibile l'esortazione evangelica “Siate perfetti come il Padre” (Mt 5,48)

- 2) Fede negli angeli. Oltre agli angeli, il Corano ammette l'esistenza dei demoni e dei "jinn" (spiriti intermediari o spiritelli)
- 3) Fede nei libri sacri: la *Torah* (il Pentateuco), i Salmi, il Vangelo, e infine il Corano "sigillo della rivelazione"; che abroga tutti gli altri in quanto fraintesi o falsificati.
- 4) Fede negli "inviati" di Dio; che si distinguono in "grandi profeti" (tra i quali Abramo, Gesù, e Maometto "sigillo dei profeti") e in "piccoli profeti" (tra i quali Adamo, Isacco, Ismaele, Giacobbe, Davide, ed altri della tradizione araba). Gesù è nato da una Madre vergine e fu sottratto alla crocifissione; non è Figlio nè tantomeno Dio, ma solo un suo importante inviato.
- 5) Fede nel giudizio finale. L'Islam prevede un interrogatorio nella tomba, la risurrezione generale, il grande raduno e il giudizio. L'inferno non sarà eterno per nessun vero credente. Il paradiso sarà un giardino irrigato e abitato da splendide fanciulle immortali.
- 6) Fede nella predestinazione. L'uomo vuole il bene solo se Dio lo vuole (*sura* 76, 29-30); quindi rimane il mistero per cui la sua libertà è condizionata dalla volontà di Dio.

B – I Pilastri dell'Islamismo sono cinque:

- 1) La professione di fede (già citata sopra)
- 2) La preghiera rituale, cinque volte nella giornata. Il venerdì va fatta insieme nella moschea
- 3) Il digiuno nel mese di *Ramadan*: durante le ore del giorno astensione dal cibarsi, dal bere e dai rapporti sessuali
- 4) L'elemosina legale, che per sé prevede il versamento di un decimo del reddito annuale
- 5) Il pellegrinaggio alla Mecca, da farsi almeno una volta nella vita.

Non mancano nel Corano dichiarazioni di tolleranza. Esempio "Tenetevi la vostra religione; io mi tengo la mia" (109,5). Però l'Islam è più volte dichiarato la religione perfetta, superiore a tutte le altre (es. 5,3)

Alcuni comunque considerano il *ghihad* (sforzo, o guerra santa, "combattere sulla via di Dio") quasi come un altro "pilastro". Il concetto ha avuto un'evoluzione, significando:

- sopportazione delle offese degli "infedeli"
- difesa della fede islamica dagli attacchi esterni
- obbligo di attaccare gli ostinati che non si convertono (per es. *sura* 2,190-193; 9,29; 47,35), finchè siano umiliati e paghino il tributo (2,29; ma 8,12 parla anche di mozzare [o percuotere su] teste ed estremità di dita)

IV – Le maggiori suddivisioni dei musulmani

Le divisioni e contrapposizioni si verificarono dopo il periodo dei quattro "califfi ben diretti": *Abu Bakr*, *Omar*, *Uthman* (*Othman*), *Alì*

L'Islam, dopo questi quattro, si divise in:

- linea di successione attraverso i califfi Ommiadi (sunniti), mentre l'*imam* si riduce ad esercitare le funzioni di capo-scuola (e di direttore della preghiera); i califfi stabiliscono la sede a Damasco e fra loro figurano *Muawwiya* (661-680) e *Abd el-Malik*

(685-705), il quale, essendo impedito di accedere alla Mecca e a Medina, stabilisce come centro religioso Gerusalemme (*Haram esh-Scherif*)¹⁰ e costruisce la grande moschea in muratura (l'attuale cosiddetta "moschea di Omar") in luogo di quella piccola e lignea costruita da *Omar*.

- linea di successione ereditaria attraverso i discendenti di *Alì* (sciita), nella quale la guida religiosa suprema non è il califfo, ma l'*imam*.

A – Sunniti (che sono la maggioranza)

Affermano di essere eredi – attraverso l'incarico affidato ad *Abu Baker* ed in seguito ad *Omar* e *Othman* - della grande tradizione storica dell'islamismo dei califfati Ommiadi e Abbasidi.

Coll'avvento degli Ottomani, il potere politico passò dal califfo (cui rimase la direzione religiosa) al sultano.

B – Sciiti (che si suddividono in Duodecimani, Zaiditi, Ismailiti...)

Rimangono fedeli al cugino e genero di Maometto, *Alì*. Dopo l'assassinio di *Othman* nel 656, *Alì* – nonostante l'opposizione di due rivali sostenuti dalla vedova del Profeta *A'isha* - poté divenire guida alla Mecca. *Alì* combattè contro i kharigiti e fu assassinato da uno di questi; lasciò due figli: *Hasan* e *Husain*. Quest'ultimo fu sconfitto ed ucciso a *Kerbelah* da un esercito sunnita nella festa dell'*Ashura*, il 10 del mese di *muharram*, anno 61 dell'egira (10 ottobre 680). Soprattutto in Iraq, la ricorrenza dell'*Ashura* (festa del martirio) è celebrata con cortei violenti e sanguinari di autoflagellanti e nella quarantena si celebra il "ritorno della testa" mozzata di *Husain*, il primo *imam*. Gli sciiti da secoli hanno contratto l'abitudine di dissimulare la loro fede di fronte alle persecuzioni delle maggioranze sunnite.

L'*imam* deve avere il sangue del Profeta. Nessun *imam* sfuggì a morte violenta. Nell'anno 878 scomparve il dodicesimo *imam*¹¹; gli sciiti sono in attesa del ritorno per la fine dei tempi di questo "imam nascosto" (si tengono pronti due cavalli, uno per l'*imam* e un altro per il suo scudiero), chiamato *Madhi* e *Muntazar*. Nel frattempo la sua autorità è supplita da quella dei "dottori" interpreti (*mugtabid*, o *ayatollah*), in grado di condizionare le scelte delle autorità civili con diritto di censura.

C – Kariiti, partigiani di una città musulmana rigidamente governata dai principi del Corano (sono detti "i puritani" dell'islamismo)

D – Sufiti: rappresentano la corrente mistica dell'Islam e spesso furono perseguitati (a Bagdad nel 922 fu crocifisso *al-Hallag*). Grande importanza assunse il mistico *al-Ghazali* (morto nel 1111), ma talvolta il sufismo raggiunse la deriva del panteismo, per esempio con *Mawlana Rumi* (morto nel 1273), fondatore dei "dervisci danzanti".

V – L'Islam nella storia

La fortuna della nuova religione fu anche dovuta al periodo di debolezza in cui si trovarono i tre regni dell'area: Impero bizantino del nord, regno cristiano di Abissinia e regno persiano zoroastriano.

¹⁰ Per sè "moschea" indica, non solo l'edificio, ma tutto il recinto sacro.

¹¹ Solo la corrente imamita (duodecimana) riconosce 12 *imam*.

L'Islam inglobò anche alcune idee del Manicheismo, quando questo scomparve.

A – Meriti culturali

Sono considerevoli – fino al secolo XII-XIII (nel tempo che precedette il sopravvento dei turchi) - riguardo alla filosofia, alle scienze, all'arte, ecc.

B – Conquiste in Occidente

L'Islam – che come il Cristianesimo è una religione convinta della propria superiorità e missionaria - era proteso all'espansione universale del proprio verbo: con metodi suasi, se si accettava facilmente; con la conquista armata, se si trovava opposizione.

In poco tempo, l'Islam spazzò via il Cristianesimo da tutte le terre in cui questo era nato e si era primariamente diffuso: in un arco che va dal *Magreb* all'Egitto, dalla Palestina all'Asia Minore.

Dalla morte di Maometto (632) alla vittoria di Carlo Martello a Poitiers (732) in un secolo arrivò a minacciare la città della luce (Parigi). L'altro stringente della medaglia porta i musulmani ad assediare Vienna addirittura nel 1683.

Il Cristianesimo si era sostituito all'Ebraismo senza guerre (le distruzioni di Gerusalemme del 70 e del 135 sono opera dell'impero pagano). I primordi dell'Islamismo sono stati contrassegnati da lunghe guerre fratricide ed in seguito molte (non tutte) popolazioni sono state ad esso aggregate con l'espansione militare.

C – Reazione dell'Occidente

Chiunque conosce la storia sa che le Crociate ebbero pagine gloriose e pagine infamanti, dove agli ideali spirituali si aggiungevano scopi meno encomiabili. Ma non dimentica che i cristiani erano mossi soprattutto dal desiderio di ritornare nelle terre dalle quali erano stati cacciati (un secolo prima di Maometto sul Vicino oriente si estendeva l'impero di Giustiniano ¹²) e di difendere la Terra Santa dall'oppressione e dalla persecuzioni esercitate dai musulmani sui pochi cristiani rimasti (considerati *dhimmi*, cioè "protetti" o meglio "tollerati", soggetti alla "capitazione" e umiliati) e sui pellegrini che volevano visitarla.

Con la caduta dell'impero ottomano che aveva sede ad Istanbul (1922) e l'abolizione del califfato nel 1924, le potenze poco cristiane (e molto capitalistiche) dell'Occidente s'impossessarono dei territori arabi ¹³, ma lentamente, dalla fine della seconda guerra mondiale, dovettero da questi ritirarsi. Purtroppo molti islamici fanno coincidere Occidente con Cristianesimo (e in parecchi di loro trova luogo un complesso d'inferiorità o di persecuzione). Ma anche noi spesso ignoriamo l'Islam.

VI – L'Islam di fronte al mondo moderno.

¹² Prendendo come punto di riferimento la Palestina, possiamo far partire l'azione dell'impero bizantino con la venuta di Elena in Palestina (326); questo fu eliminato dai persiani nel 614; ai persiani si sostituirono gli arabi nel 638.

¹³ Nello stesso anno l'Inghilterra ebbe dalla Società delle Nazioni il mandato sulla Palestina, che fu mantenuto fino al 1948.

A – Confronto tra la società (non la cultura) islamica e quella occidentale

Purtroppo dobbiamo constatare che altri sono i principi generali e altra cosa è la prassi. E' necessario distinguere stati integralisti e stati progressisti (esistono i "liberali" in almeno una quindicina di stati integralisti, ma questi ben pensanti sono una minoranza emarginata); e distinguere aspetti positivi (lotta all'ateismo e materialismo) e negativi (integralismo e intolleranza).

La comunità islamica d'oggi (*Umma*) presenta le stesse caratteristiche (concetto totalizzante della vita) che aveva – però sette secoli or sono - la grande idea di un'Europa cristiana.

Nelle democrazie occidentali vale la persona, qualsiasi persona; nella società musulmana vale solo l'*Umma*, che è salvifica.

L'Islam ha operato alcune forme di regressione:

- esegetico-ermeneutica, di ritorno al giudaismo (il culto della "lettera")
- teologica, di negazione della divinità di Cristo (e quindi dell'Incarnazione) e della Trinità, di ritorno alla concezione di Dio pre-profetica
- civico-sociale, contro i diritti umani e civili enucleati nell'età moderna.

All'Islam mancano:

- una distinzione fra comunità civile e religiosa (non sono l'ideale i diversi stati islamici, che invece si distanziano sempre più fra di loro, ma una sola teocrazia)
- l'accettazione dei principi veramente validi della modernità (per es. quelli della Rivoluzione francese: Libertà, Fraternità, Uguaglianza; i diritti umani; il dialogo inter-religioso). La "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino" (1789) contiene il meglio che è stato prodotto in campo civile dall'Occidente nell'Illuminismo¹⁴.
- l'accettazione delle scienze umane e dell'importanza dell'uomo e del cittadino
- l'accettazione del dialogo inter-religioso e del reciproco rispetto
- l'accettazione della lettura ermeneutica delle fonti (distinguendo quello che è rivelato da *Allah* e il linguaggio culturale in cui questo è stato espresso in una civiltà beduina del VII secolo), ammettendo che tra Dio e l'uomo intercorre la "cultura".

B – Espansione in Occidente

L'espansione con la scimitarra turca ora è sostituita dalla forza dirompente del fondamentalismo, dalla prolificità delle famiglie e dalla potenza economica del petrolio.

Speriamo che non si avveri ciò che disse l'*imam* di Torino: mentre siamo in minoranza, usiamo le vostre leggi per affermarci; quando saremo maggioranza, useremo le nostre leggi per sottomettervi.

¹⁴ Le acquisizioni filosofiche civili della Rivoluzione francese (che qualcuno ha paragonato a perle smarrite durante la storia dal Cristianesimo e alla fine recuperate da chi cristiano non era) rappresentano le esigenze della legge divina naturale, che precede la legge divina rivelata. La quale può andar oltre, ma non contro, le vere esigenze della natura. Non dimentichiamo alcuni insegnamenti del Concilio: Dio si rivela nella cose create (DV 3); legittima autonomia delle realtà terrene, con leggi e valori propri (GS 36). Giovanni Paolo II afferma che alcune verità teoretiche e morali sono patrimonio dell'umanità (Fides et ratio, 4).

VII – Situazione concreta oggi

A – Famiglia e matrimonio

Sono completamente diversi dai nostri i concetti di capo-famiglia, di parità fra i coniugi, di donna, di educazione, di “ripudio”, di diritto ereditario, di monogamia, ecc.

B – Quale dialogo con la nostra civiltà e religione ?

Chi viene nelle nostre terre non deve certo aderire alla nostra religione, ma deve accettare i principi fondamentali (Costituzione) su cui si radica la nostra civiltà, che è greco-romana ed ebraico-cristiana. Quindi deve rigettare usanze barbariche tanto diffuse in paesi musulmani, come l’infibulazione, la rescissione genitale, il dovere di uccidere l’apostata dovunque si trovi, ecc.

Quindi ogni stato che accoglie un individuo di altra religione deve rispettare la libertà di religione. Ma non è possibile che un cristiano che migra in uno stato islamico sia tenuto ad osservare la *shari’a*, o legge islamica (per esempio: la proibizione degli alcolici, la punizione del ladro col taglio della mano; le cento percosse all’adultera)

Si distinguono tre ambiti del dialogo: beneficenza, dottrina e pratica.

Il nostro dialogo deve essere corroborato con la pariteticità, con la “reciprocità” e con la cessazione delle numerose persecuzioni contro i cristiani. Anche se nei Balcani si sono distinti nell’odio anti-islamico – con motivazioni soprattutto politico-storiche - proprio i cristiani ortodossi.

Certi gesti profetici e discorsi ottimistici di Giovanni Paolo II riflettono più il convinto desiderio di dialogo del Papa (il quale ha il coraggio di chiamare fratelli i musulmani, che non si chiamano così tra di loro !), ma non altrettanto la risposta di alcuni enti o stati (ad es. il Sudan).